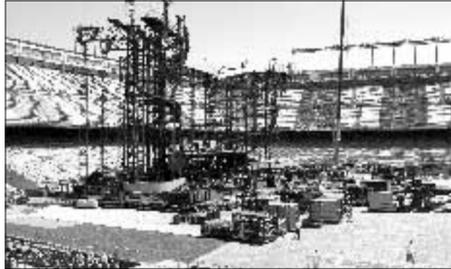


Lutto

DUE MORTI SUL LAVORO NEL GIRO DEL ROCK
SMONTAVANO IL PALCO DEI ROLLING STONES

Morti bianche nel circo del rock'n'roll. Ieri due operai sono morti cadendo da un'altezza di dieci piani, mentre stavano smontando il palcoscenico dove giovedì sera avevano suonato i Rolling Stones, nello stadio Vicente Calderon di Madrid. Lo ha scritto il sito del Pais aggiungendo che altri due operai sono rimasti feriti, uno dei quali in modo grave. L'incidente, secondo il capitano dei vigili del fuoco Rafael Ferrandiz, è avvenuto intorno alle 13 quando è crollata una gigantesca struttura metallica sulla quale si trovavano tre degli operai rimasti coinvolti.



Per smontare il palco sui cui si esibiscono i Rolling Stones ci vogliono tre giorni e tutta la struttura è trasportata da quarantadue camion. Ai due lati del palco centrale si innalzano due torri di luci a spirale alte trenta metri. La troupe è composta da 115 persone alle quali, nelle varie tappe del tour, si aggiungono un centinaio di operai locali. D'altro canto è doveroso registrare che di solito nel rock, nelle produzioni di grossi concerti soprattutto, gli operai e i tecnici salgono ad altezze notevoli, eppure, numeri alla mano, anche in Italia non si registrano gli incidenti che quotidianamente investe settori come l'edilizia e altri. Comunque venerdì 6 luglio la band di Jagger & Richards approda allo Stadio Olimpico di Roma, nell'unica data italiana del loro «Bigger Bang Tour».

MEGA-CONCERTI Domani lo stadio di Wembley ospita il «Concert for Diana»: è il tributo alla principessa morta 10 anni fa con un elenco di artisti meno avvincente del 7 luglio, quando toccherà al «Live Earth» per l'ambiente

■ di **Leonardo Clausi** / Londra

È

da sempre l'epicentro della musica mondiale, ma lo diventerà ancor di più nei prossimi giorni. A Londra la prima settimana di luglio si apre nel segno di due mega-concerti, entrambi allo stadio di Wembley, recentemente rinnovato. Si parte il 1° luglio con il Concert for Diana, memoriale della principessa del Galles nell'anniversario della sua tragica scomparsa. Una settimana dopo, il 7, in contemporanea con varie altre località in giro per il globo (Johannesburg, New Jersey, Rio de Janeiro, Shanghai, Sydney e Tokyo), sarà la volta del mastodontico «Live Earth».



A sinistra Elton John, nella foto in alto i Take That, qui sopra Andrea Bocelli: tutti presenti al concerto di domani per Diana

MUSICA Un brano di Nosari per la strage Hendrix in veste orchestrale per ricordare il 2 agosto 1980

■ Un brano di Andrea Nosari ispirato a Jimi Hendrix ha vinto l'annuale concorso internazionale di composizione «2 agosto 1980», istituito 13 anni fa per tenere vivo il ricordo della strage alla stazione di Bologna che provocò 85 morti e 200 feriti. Nosari ha composto *Long Old Road*, per violoncello, basso elettrico e orchestra, partendo da un blues di quel genio furente della chitarra che fu Hendrix. Il secondo posto è andato ad *Aire de tango*, un tango «alla francese» della compositrice argentina Adriana Isabel Figueroa Manas, mentre il terzo è stato assegnato al pezzo jazz *Il rito dell'inverno* del toscano Simone Santini. I tre brani, assieme ad *Absolut - Concerto per violoncello, basso elettrico e orchestra* appositamente commissionato a Nicola Campogrande (che era anche membro della giuria) ed *Electric dies irae* di Stefano Guarnieri (ispirato al Requiem di Mozart) verranno eseguiti nel consueto concerto del 2 agosto sera in piazza Maggiore: il concerto diretto da Vito Clemente vedrà per la prima volta assieme l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e la Filarmonica Toscanini.

Il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage Paolo Bolognesi ha parlato del concorso come di «un momento di gioia e un messaggio di vita, che nel ricordare un momento tragico, vuole fare in modo che giovani compositori possano avere una prospettiva per il futuro».

Tutte le strade del pop portano a Londra

th» di Al Gore, che nella scia dei vari «Live Aid» e similari intende sensibilizzare sul disastro ecologico del riscaldamento globale. Domani, dieci anni dopo la morte avvenuta a Parigi in un incidente stradale, nel giorno in cui avrebbe compiuto 46 anni, la principessa più triste e fotografata del mondo riceverà il tributo che i figli Harry e William hanno organizzato per lei. L'iniziativa ha incontrato una serie di difficoltà logistiche e di principio. L'uscita recente di un'ennesima biografia, *The Diana Chronicles*, della giornalista Tina Brown, ha rinfocolato l'interminabile chiacchiericcio su Lady

Per il «tributo» a Lady D non sono mancate polemiche: non darà proventi in beneficenza e la famiglia reale se ne tiene a debita distanza

Spencer. I cui figli, d'altro canto, hanno racimolato un gruppo di artisti per il concerto di Wembley che somiglia a un gerontocomio del pop-rock. Nomi assai desiderabili come Madonna, Red Hot Chili Peppers e James Blunt hanno infatti preferito esibirsi nel concerto di Gore, sicuramente più attraente per la patina ecologista politicamente correct e meno melenso. Basta dare un'occhiata ai nomi della line-up del «Diana Concert» per rendersi conto che il programma riflette i gusti musicali della defunta: se Elton John, che era amico di Diana e per la sua morte riscrisse la sua *Candle in the Wind*, Duran Duran, Supertramp, e Andrew Lloyd Webber (quest'ultimo offrirà un medley dei suoi musical con ospiti come Anastacia, Andrea Bocelli e Sarah Brightman) non sono esattamente una novità avvincente, Tom Jones e Rod Stewart sono di fatto in età pensionabile. Insomma c'è il rischio che la serata si risolva in un esercizio sovradimensionato e di cattivo gusto. I principi hanno perseguito l'iniziativa in maniera del tutto autonoma, vale a dire senza l'appoggio della famiglia. Il padre Carlo, mai stato un fan sfegatato del pop, si rumoreggia avrebbe preferito

una diversa iniziativa. Né lui, né Camilla, né, naturalmente, Elisabetta o il di lei consorte Filippo saranno presenti alla kermesse, che sarà teletrasmessa dalla Bbc. C'è poi la magagna della beneficenza. Diana è stata una campionessa delle pie attività, prestando la propria immagine a molte campagne: eppure il concerto in sua memoria non solo non devolverà i proventi ma obbliga anche alcune delle organizzazioni di cui lei stessa era testimonial a pagare i biglietti (il cui costo è di 45 sterline). Più tranquilli, si fa per dire, sono i sonni di Al Gore: anche se l'edizione di Istanbul di Live Earth

Elton John è presenza d'obbligo, ma il palco con artisti come Duran Duran e Rod Stewart non brilla per fantasia. Canta anche Bocelli

th è stata abbandonata per mancanza di tempo e fondi, la pariglia di artisti impazienti di mostrare le proprie credenziali ecologiche nel concerto del 7 luglio è indubbiamente ricca: Madonna avrebbe addirittura scritto un brano inedito per celebrare l'occasione. Gore ha definito lo show «uno dei più grandi mai organizzati: è come produrre dieci Coppe del Mondo di calcio in un giorno». Sarà teletrasmesso in dieci paesi e si calcola attirerà due miliardi di telespettatori. A chi andrà ai concerti verrà chiesto di firmare un appello in sette punti da presentare ai governi del mondo perché si mettano d'accordo per stipulare entro due anni un trattato internazionale per combattere il cambiamento climatico. E che chiede un impegno personale, immediato, di riduzione delle proprie emissioni di Co2 attraverso l'ottimizzazione dei consumi domestici, dei luoghi di lavoro, delle scuole e dei mezzi di trasporto, oltre a piantare più alberi e proteggere le foreste. Gore è reduce dalla vittoria di un Oscar per il suo *An Inconvenient Truth*, documentario che denuncia i rischi di catastrofe ecologica da inquinamento.

PALCOSCENICI Chi canta il 1° e il 7
Elton, Rod & Co per Diana
Madonna & rock per Al Gore

Chi c'è al «Concert for Diana» (1° luglio): Elton John, Rod Stewart, Tom Jones, Duran Duran, Brian Ferry, Pharrell Williams, The English National Ballet, Joss Stone, Andrew Lloyd Webber (con Anastacia, Andrea Bocelli e Sarah Brightman tra i gli ospiti), Nelly Furtado, Kanye West, Fergie, The Feeling, James Morrison, Lily Allen, Take That, Will Young, Status Quo, Natasha Bedingfield, P Diddy, Wix Wickens, Roger Hodgson (Supertramp), Orson.

Chi canta al «Live Earth» (7 luglio): Madonna, Red Hot Chili Peppers, Razorlight Keane, Snow Patrol, Duran Duran, Black Eyed Peas, Genesis, Beastie Boys, Bloc Party, Corinne Bailey Rae, Damien Rice, David Gray, Foo Fighters, James Blunt, John Legend, Paolo Nutini.

INIZIATIVE EDITORIALI Da oggi in edicola la seconda compilation sulle origini del rock'n'roll: tra i brani «My Ding-A-Ling» di Chuck che scandalizzò i benpensanti
Chuck Berry sbancò gli Usa con una canzone maliziosa e la ritrovi nel cd de l'Unità

■ di **Giancarlo Susanna**

Il viaggio verso le radici del rock con i cd de l'Unità continua (da oggi è in edicola il secondo sul rock 'n'roll a 6,90 euro più il giornale). Capita anche di imbattersi in nomi «minori» come Buddy Knox, un rocker texano uscito dai confini del suo Stato grazie al produttore Norman Petty. Siamo nel 1956 e Petty, che non ha idea di come si possa contenere in studio il suono di una batteria, preferisce usare delle scatole di cartone. Il che non impedisce a *Party Doll* di vendere un milione di copie.

E a proposito di milioni... «Mi mancavano solo cinquantamila dollari per portare il mio conto in banca a un milione di dollari e realizzare il sogno che mi portavo dietro da quando avevo raggiunto per la prima volta le sei ci-

fre», scrive Chuck Berry nella sua autobiografia, «(...) Il 3 febbraio del 1972, mentre suonavo al Lanchester Ballroom di Coventry, in Inghilterra, l'industria discografica mise in atto un altro dei suoi loschi trucchetti registrando a mia insaputa la canzone *My Ding-A-Ling* mentre trentacinquemila studenti zelanti ma altrettanto inconsapevoli si univano a me nel canto. (...) Fu strano vedere quale importanza raggiunse quella canzone, la cantavo ormai da quattro anni davanti a platee ben più appropriate, ma appena fu fatta questa registrazione la canzone balzò in vetta alle classifiche. (...) Alla fine del dicembre del 1972 i resoconti legati ai miei diritti d'autore dimostrarono che si erano venduti 1.295.075 singoli di *My Ding-A-Ling* (...). (La canzone) andava così bene che mi consegnarono un assegno di 250.000 dollari: mai vista una simile

somma in tutta la mia vita. Mentre attraversavo la Quinta Strada contando gli zeri, per l'emozione inciampai in un marciapiede». Un successo tardivo, considerando che l'epoca d'oro di Chuck Berry è quella precedente all'arrivo dei Beatles negli Usa, ma non bisogna sottovalutare il potere della trasgressio-

«Jenny Jenny» di Little Richard è un classico del suo stile incalzante. Oltre a Jerry Lee Lewis brani che negli anni Cinquanta furono hit

ne. Nonostante le proteste dei benpensanti, *My Ding-A-Ling*, che parla con ironia della masturbazione, permise a Berry di realizzare il suo sogno a sette cifre.

Di trasgressione potremmo parlare anche per Little Richard, che forse è il cantante più fuori dalle regole di tutto il rock'n'roll. *Jenny Jenny* (1956) è un classico esempio del suo stile martellante e ossessivo. E Jerry Lee Lewis è famoso non solo per le sue canzoni - *High School Confidential* (1958) è un capolavoro - ma anche per le sue performances esplosive. «Anche se a volte usava materiale e invenzioni stilistiche di Little Richard, Fats Domino, Chuck Berry ed Elvis Presley», scrive Charlie Gillett nel saggio *The Sound Of The City*, «Lewis era una figura molto importante per conto suo». E se Little Richard suonava il piano con i piedi e Jerry Lee Lewis gli dava fuoco,

l'inglese Screamin' Lord Sutch portava in scena Jack lo Squartatore (*Jack The Ripper* è un piccolo classico), anticipando Alice Cooper e Ozzy Osbourne.

Un po' più calmi Johnny Otis e Bobby Day. Il primo è un vero pioniere del rock'n'roll: *Willie And The Hand Jive* (1958), la sua versione del cosiddetto jungle beat di Bo Diddley, è ancora adesso un brano che non si può ascoltare standosene seduti. Il secondo sarà ricordato proprio per *Rockin' Robin* (1958). Per chiudere una pattuglia di gruppi vocali guidata dai Platters con la celeberrima *Only You*: i Fleetwoods (un trio formato da un ragazzo e due ragazze) con il loro «numero uno» del 1959 *Come Softly To Me*; i Marcells con un altro «numero uno», la riletta di *Blue Moon* (1961) e Phil Philips & The Twilight con *Sea Of Love*, un hit planetario nel 1959.